

40° PELLEGRINAGGIO A PIEDI
proposto da Comunione e Liberazione

Macerata Loreto

40

"CHE CERCATE?"

SABATO 9 GIUGNO 2018

ORE 20.30 MACERATA



Amici del
Pellegrinaggio





SOMMARIO

Ritrovare le ragioni del cammino

Editoriale

p. 3

Una profonda attesa di felicità

Intervista al Cardinale Beniamino Stella

p. 4

Che cercate?

Intervista a don Luigi Traini

p. 6

Le voci dei pellegrini

Alcune delle lettere che arrivano al Pellegrinaggio

p. 8

A piedi nella notte

Il libro che racconta i 40 anni del Pellegrinaggio

p. 10

Contribuisci anche tu alla storia di questo cammino

Dona il tuo 5x1000 all'Associazione

p. 12

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO

Anno XXVII - n. 1

Periodico semestrale di proprietà dell'Ass. "Comitato Pellegrinaggio a Loreto". Reg. al tribunale di Macerata 344/92 Spedizione in abbonamento postale 50%

Per sostenere economicamente il Pellegrinaggio: Conto Corrente Postale n. 10445625 - Conto Corrente Bancario presso Banca dell'Adriatico sede di Macerata IBAN IT4510574813402000000021529 Intestati a Ass. Comitato Pellegrinaggio a Loreto, p.zza Strambi 4, 62100 Macerata

Amministrazione e redazione:

Piazza Strambi, 4
62100 Macerata
Tel. 0733 236401
Fax 0733 234786

Direttore responsabile:

Carlo Cammoranesi

Riservatezza dati personali:

Chi non intendesse essere compreso tra i destinatari della rivista può segnalare la propria richiesta di cancellazione dall'indirizzo con una semplice comunicazione (tel. 0733 236401 fax 0733 234786) o scrivendo all'Associazione "Comitato pellegrinaggio a Loreto" - Piazza Strambi, 4 62100 Macerata.

Collaboratori: Ermanno Calzolaio, Emanuele Sorichetti, Luca Levantesi, Denisa Mahilaj, Francesca Eustacchi, Alessia Scattolini, Paolo Cesanelli, Maura Marinozzi, Loretta Marozzi, Federica Spuri Nisi, Eleonora Corvatta, Teresa Angela Bentini, Gloria Perotti.

Fotografi: Claudio Voltattorni, Luca Levantesi, Leonora Giovanazzi, Roberto Masi, Matteo Reni, Giacomo Bellavista, Rossano Emiliani, Luca Battaglini, Antonluca Moschetti, Marco Gabrielli, Massimo Giacinti, Silvano Migani, Giacomo Bracalenti, Gabriele Capelli, Giuseppe Pelleri.

RITROVARE LE RAGIONI DEL CAMMINO



«E voi giovani, quali paure avete? Che cosa vi preoccupa più nel profondo? Una paura "di sottofondo" che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvoluti, di non essere accettati per quello che siete. (...) La grazia di Dio tocca l'oggi della vostra vita, vi "afferra" così come siete, con tutti i vostri timori e limiti (...). Voi giovani avete bisogno di sentire che qualcuno ha davvero fiducia in voi: sappiate che il Papa si fida di voi, che la Chiesa si fida di voi! E voi, fidatevi della Chiesa! (...) Accettate la sfida?».

Sono tanti gli interrogativi che si affacciano nelle nostre giornate. La domanda "Che cercate?", che Gesù

rivolge ai propri discepoli, li aiuta a passare da una generica curiosità al darsi le ragioni per cui hanno cominciato a seguirLo.

Proponendo questa domanda come titolo del 40° Pellegrinaggio vogliamo aiutarci a ritrovare le ragioni con cui abbiamo iniziato la prima volta e per le quali oggi siamo partiti da casa, per incamminarci verso il Santuario di Loreto.

Buon cammino!

Ermanno Calzolaio

UNA PROFONDA ATTESA DI FELICITÀ

Intervista al Card. Beniamino Stella

Con quale attesa si appresta a vivere un gesto che coinvolge circa centomila persone, tra cui molti giovani?

È la prima volta che prenderò parte a un evento di così intensa spiritualità. Vivo fin d'ora questo momento con un certo desiderio di toccare da vicino alcuni aspetti della fede del Popolo di Dio, perché questo fa sempre bene ai Sacerdoti e ai Pastori, soprattutto a chi non è quotidianamente immerso nell'azione della pastorale ordinaria. Mi preparo anche a vivere l'appuntamento in uno spirito di preghiera, specialmente in considerazione della presenza di tanti giovani, che arriveranno da diverse parti d'Italia, accomunati però dallo stesso desiderio di Dio, dalla comune sete di spiritualità e da una profonda attesa di felicità e di pace nel cuore.

“Che cercate?” è la domanda posta quest'anno a tema della quarantesima edizione. È una domanda cruciale che va a fondo del bisogno più vero della persona. Secondo lei, i giovani cosa cercano realmente?

A dire il vero, sono particolarmente impressionato da ciò che papa Francesco ha scritto nell'Evangelii gaudium, a proposito della preparazione della predicazione: «Ricordiamo che non bisogna mai rispondere a domande che nessuno si pone». Ecco, penso che nei confronti della realtà giovanile, abbiamo fatto, e forse continuiamo a fare questo errore: invece di ascoltare davvero e farci compagni di strada della loro ricerca, pretendiamo subito di interpretare il loro vissuto, le loro speranze e il loro disagio, creando interrogativi e risposte che, magari, neanche li sfiorano. Perciò, direi che la prima cosa che i giovani cercano è qualcuno che sappia offrire loro un ascolto autentico e profondo, anche nella Chiesa; spesso, poi, essi cercano criteri per interpretare l'esistenza, luce per orientarsi in un mondo e in una cultura talvolta frammentata e disorientata e, in fondo, cercano la felicità, cioè una vita pienamente realizzata. Non sempre questa ricerca è indirizzata al meglio, e si può correre il rischio di procedere con valutazioni sbagliate, di fare scelte frettolose maturate sull'onda dell'emozione, o di lasciarsi illudere da al-

cune visioni parziali sulla vita e sulla persona umana. Ecco perché ai giovani in ricerca dobbiamo offrire una compagnia discreta, una vicinanza fraterna e, se possibile, una parola che li “provochi” e li inquieti per spingerli ad abbracciare la vita in profondità. Un'icona molto bella, in tal senso, è quella di Gesù che si affianca ai discepoli di Emmaus: senza giudicarli, fa la strada insieme a loro, entra in dialogo e suscita nel loro cuore una specie di fiamma che arde e illumina, che apre i loro occhi a una comprensione più piena della realtà.

Rileggere la Chiesa (e il mondo) attraverso gli occhi delle nuove generazioni: è un compito tanto complesso quanto improcrastinabile quello che papa Francesco ha inserito tra le priorità nella lista delle “cose da fare” in questo 2018 che si è appena aperto. Come può questo Pellegrinaggio fornire un contributo in vista del prossimo Sinodo dei vescovi in programma nell'ottobre 2018 sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”?

Il prossimo Sinodo sarà un laboratorio a partire dal quale la Chiesa, in diversi modi, metterà al centro le domande, le inquietudini e le speranze dei giovani. Quando papa Francesco ci chiede di assumere lo sguardo dei giovani, sta esortando la Chiesa a non aver paura di cambiare e di guardare avanti, nella convinzione che senza i giovani e il sussulto di vita che si portano dentro, non potrà esserci nessun futuro per la comunità cristiana. Il Pellegrinaggio ha scelto come tema una domanda del Vangelo che, in fondo, è un invito a iniziare percorsi di discernimento; inoltre, rappresenta un grande evento di preghiera, di comunione e di festa nel quale ciascuno potrà prendere una pausa dalle abituali occupazioni quotidiane per ascoltare il proprio cuore e accogliere la Parola del Signore. In tal senso, ritengo che il Pellegrinaggio aiuti a predisporre i ragazzi e i giovani che vi parteciperanno – ma anche tutti i laici più adulti, i Sacerdoti e i Vescovi – alla celebrazione del prossimo Sinodo di ottobre.

CHE CERCATE?

Intervista a don Luigi Traini, voce storica del cammino notturno

Il Pellegrinaggio di quest'anno vuole essere un ritorno alle origini, alla ragione che spinse quei 300 giovani a mettersi in cammino nel lontano 1978, e che spinge ancora migliaia di pellegrini ad andare a piedi, nella notte, verso Loreto. Abbiamo chiesto a don Luigi Traini, instancabile voce guida del cammino notturno durante questi 40 anni, di aiutarci ad entrare nel vivo del titolo: "Che cercate?". Un titolo che invita tutti a mettersi nella posizione giusta, quella della domanda, ma che invita anche a rispondere, senza la paura di non essere all'altezza.

Il titolo di quest'anno è tratto da un passo del Vangelo di Giovanni. Quali sono le ragioni di questa scelta? In che modo questa domanda che Cristo rivolge ad Andrea e Giovanni può essere guida per questo cammino di fede?

Questo titolo è il vertice di un cammino lungo 40 anni, durante il quale siamo cresciuti nel numero e nella consapevolezza dei gesti. Tutto è nato in modo ingenuo (in senso positivo!), e poi siamo stati sorpresi da questa crescita, sia numerica che geografica, che è avvenuta esclusivamente per contagio o passaparola: chi partecipava, l'anno successivo invitava qualcun altro.

La realtà umana è dominata da opinioni diverse (è l'immagine della società liquida), mentre in questo caso qualcosa di stabile rimane: il bisogno che ci tocca tutti! Nessuno oggi parla del bisogno, ma è il dato più imponente del nostro tempo, perché muove l'uomo,

spingendolo fino al sacrificio (tante ore in pullman, in piedi, camminando, ecc.). Non è qualcosa di filosofico, ma di potente, di esistenziale.

Gesù ci chiede "Che cercate?", e questa domanda spinge anche noi a domandarci cosa cerchiamo. Le intenzioni dei pellegrini, sempre più numerose e disparate (malattia, lavoro, famiglia, ecc.), sono la prima testimonianza di questo mettersi in moto grazie alla domanda: ogni anno chi viene al Pellegrinaggio porta con sé un'intenzione diversa, come se ci fosse sempre qualcosa di più importante da chiedere!

Vorremmo che tutti capissero questo venendo al Pellegrinaggio: la natura della propria domanda e la possibilità di trovare un luogo in cui metterla a tema, confessarla, gridarla, senza paura.

In questi ultimi 40 anni la pratica religiosa è diminuita. Come mai, invece, il Pellegrinaggio continua a crescere?

Il Pellegrinaggio è più un avvenimento che una pratica religiosa! Comunica qualcosa oltre la sua "ritualità". È l'incontro tra il bisogno di ciascun pellegrino e la forma umana del pellegrinaggio... Per questo in molti vanno via contenti!

Il divino non può che comunicarsi in una forma umana. Infatti la religiosità cala perché a volte promuove solo un formalismo, mentre il Pellegrinaggio cerca di veicolare un contenuto semplice ma capace di parlare all'uomo di oggi.

Qual è la molla che può spingerlo a cercare con sincerità una risposta alle sue domande, senza lasciarsi bloccare dal cinismo?

L'unica possibilità è incontrare un avvenimento di speranza. Gli eventi drammatici (una malattia o una crisi di qualsiasi tipo) ci lasciano incastrati. Nel Vangelo, inoltre, i personaggi che ottengono la risposta alle proprie domande non sempre tornano da Gesù, non tutti si legano a Cristo. Cambia, invece, chi si lega a Lui, chi non si ferma alla guarigione fine a se stessa, ma è curioso di seguirlo. Così, la corrispondenza tra il cuore dell'uomo e Gesù fa superare il cinismo, non ci fa rimanere incastrati.

Se prefiguriamo la risposta, diventiamo delusi o scettici. Nell'incontro, invece, c'è qualcosa che ci fa rinascere, ogni volta!

Papa Francesco ci invita sempre a non avere paura delle nostre domande più scomode... Ma è davvero possibile? Un'esperienza come quella del Pellegrinaggio può aiutarci a capire davvero cosa cerchiamo?

Per non avere paura delle proprie domande, occorre sapere che ci sono le risposte! Benché il mio cuore senta potentemente la domanda, se non trovo nulla di convincente finisco per pensare che non c'è possibilità di risposta. Tuttavia, se in questa ricerca nessuna delusione o nessun fallimento riescono a spegnere la domanda, significa che la domanda è così costitutiva da spingere almeno a ipotizzare che la risposta c'è!

Il Papa insiste proprio sull'importanza di trovare testimoni così impegnati nel trovare una risposta, da rendere ogni ricerca un'avventura umana. L'esperienza della risposta rende comprensibile e interessante la domanda. Se mi accorgo di essere voluto bene, il mio bisogno si amplifica, non si ferma, come ci ha ricordato Julián Carrón nel suo messaggio, con le parole di sant'Agostino: «Cerchiamo con il desiderio di trovare, e troviamo con il desiderio di cercare ancora».

C'è un nesso tra questo titolo e la ricorrenza dei 40 anni da quel primo Pellegrinaggio del 1978?

Non ci è bastato "celebrare" un anniversario, ma andando al fondo della nostra storia ci siamo fatti alcune domande, dalle quali è scaturita l'idea del titolo. L'intervento di Rose Busingye al Pellegrinaggio di qualche anno fa ha spostato l'accento: «Voi chiedete a me una testimonianza – diceva ai pellegrini –, eppure la testimonianza siete voi!»! Così abbiamo cambiato prospettiva, e ci siamo messi a vedere cosa c'era di tanto eccezionale, cos'era questo Pellegrinaggio e come mai continuava ad attrarre così tante persone.

Questi 40 anni non sono un traguardo da festeggiare, ma solo l'occasione più preziosa che abbiamo per scoprire ancora una volta, ancora di più, la natura del bisogno di ciascun pellegrino e la grazia di questo luogo che ci è stato dato per camminare e per domandare, insieme, senza paura.



LE VOCI DEI PELLEGRINI

Pubblichiamo alcune delle centinaia di lettere che arrivano ogni giorno al Pellegrinaggio: racconti di un'esperienza che cambia la vita.

Camminiamo insieme sotto lo sguardo di Maria e affidiamo la nostra nuova famiglia

Lo scorso anno abbiamo partecipato insieme per la prima volta al Pellegrinaggio. Annalisa, 37 anni, vedova, mamma di due figli di 5 anni, Andrea, e 1 anno, Pietro. Francesco, 43 anni, vedovo, papà di Yilin, 5 anni, adottata dalla Cina due anni fa circa.

Lo scorso anno ci siamo conosciuti per caso, e nel mese di maggio abbiamo iniziato a frequentarci; finché un giorno, mentre era agli Esercizi della Fraternità di Comunione e Liberazione, Francesco mi ha chiesto: "Tu ci vuoi venire con me a fare la Macerata Loreto? Andiamo a mettere le nostre vite nelle mani della Madonna". E io subito ho detto: "Sì".

Quel "sì" è diventato certezza fra le lacrime nella Basilica Inferiore al termine del Pellegrinaggio; lì abbiamo sentito quell'abbraccio, promessa di bene che si realizzava ancora per noi, nonostante i nostri lutti e le nostre fatiche. Abbiamo pregato insieme a lungo, abbiamo chiesto alla Madonna di aiutarci a capire "se questa strada fosse per noi". E quel "sì" detto lì sotto la Santa Casa ci ha accompagnato fino alla decisione di sposarci, il prossimo sabato 30 giugno.

Quest'anno cammineremo insieme per mano, sotto lo sguardo di Maria, per renderLe prima di tutto grazie per questo dono inaspettato che è stato il nostro in-

contro, e per affidarci a Lei, per affidare a Lei la nostra famiglia, i nostri bambini, il nostro "sì". Certi che Lei cammina con noi ogni giorno!

Annalisa e Francesco, Milano

Il nostro Pellegrinaggio

Lontano dal clamore e dalle luci del Pellegrinaggio appena trascorso, nasce in noi la voglia di calarci nel buio della notte e nel calpestio delle strade marchigiane per rinverdire il cumulo di sensazioni che, ogni anno, teniamo strette nel nostro cuore e riportiamo nelle nostre terre.

E ci chiediamo: cosa sarà mai quel magone che ci attanaglia e ci prende al ritorno? Non dovremmo essere felici per il risultato dell'"impresa fisica" portata a termine e del rientro alle nostre abitudini? Non è forse quello che volevamo?

Tante domande, che portano ad una sola risposta: vorremmo ancora essere lì! Stretti, accalcati, tra migliaia di sguardi sconosciuti, sotto il Suo Manto! È strano, particolare, in una parola celestiale la sensazione che si prova ad affrontare questo percorso; anno dopo anno. È un crogiolo di santità e di spiritualità che effonde lungo la marea umana, che si insinua tra i lembi tagliati dei paesaggi affrontati.

Le voci che all'unisono pregano ti danno una pace inaspettata e la forza dello Spirito Santo sorregge ogni corpo stanco e in cammino verso la meta. Ma è la voce, quella voce che alla fine di ogni decina di Rosario implora Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam a dare forza al nostro cammino. Il suo calore, la sua potenza, la sua fede inonda i nostri cuori; è un uragano di emozioni che aspetti ritmicamente come un tamburo in festa.

E tra le luci delle lucciole e l'odore del sambuco, mentre il cammino si inerpica tra intrepide salite, Lei ti appare in un attimo. Ci siamo, è finita! La voce, quella santa voce, dopo una lunga notte, ancora incita alla meta vicina facendo pre gustare la gioia del ritorno alla Santa Casa, la Casa della Madre.

E poi, ancora, l'esplosione imperiosa del canto di ingresso a Loreto: è lì che ognuno affida il suo cuore a Maria. Ella è lì! In fondo, più in fondo. Stiamo correndo verso di Lei che ci aspetta. Ella è lì!

Ancora un anno. Passerà in fretta un anno. Ancora un anno e saremo ancora lì!

Leo e Consiglia, San Nicandro Garganico (FG)

Con il cuore pieno di gratitudine

Ho partecipato per il secondo anno consecutivo al Pellegrinaggio. Il primo anno ho camminato per una promessa fatta alla Madonna, inconsapevole della fatica a cui andavo incontro.

Quest'anno ho partecipato con un grande desiderio di rincontrarla, certa che non sarebbe stato facile, ma con un cuore aperto che attendeva Lei.

Da settembre mi sono preparata fisicamente. È stato un po' come quando si attende un figlio: ci si prepara per nove mesi, si fatica tanto, ma poi quando lo vedi dimentichi tutto lo sforzo fatto.

Vi avevo inviato le mie intenzioni di preghiera per mio figlio che è in una comunità di recupero, e sentire che invitavate il popolo di Dio a pregare per le mie intenzioni di preghiera mi ha riempito il cuore di gratitudine e di commozione.

Cosa una mamma può chiedere di più alla Madonna? Ho altre due figlie che partecipano con me al Pellegrinaggio, anche loro desiderose di ringraziare Maria per averci preso sotto il Suo Manto.

Mio marito prega per noi da lassù, dove tutto è più chiaro.

Grazie a tutti voi!

Beatrice, Taranto

A PIEDI NELLA NOTTE

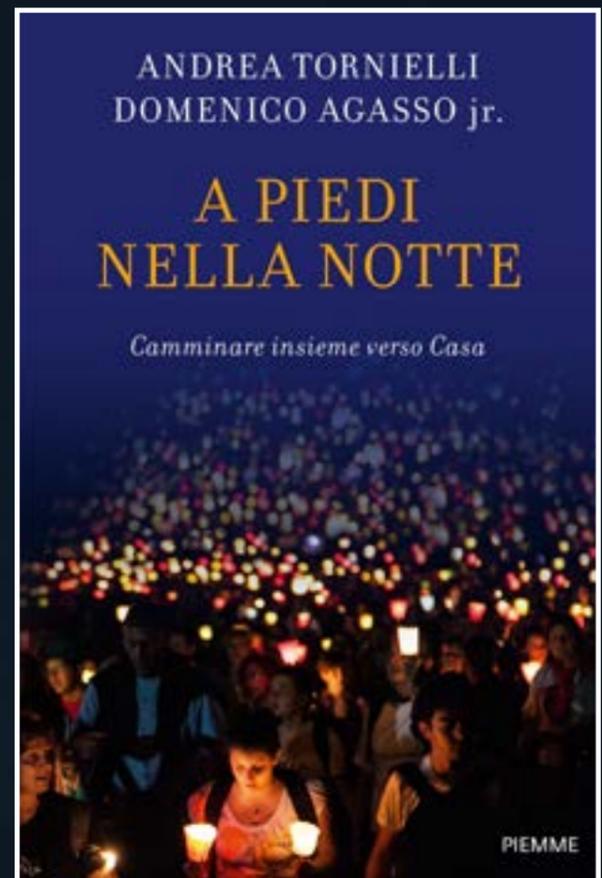
Il libro che racconta i 40 anni del Pellegrinaggio: un cammino percorso insieme verso Casa

Stupiti dalla ricchezza di un evento che da 40 anni ripercorre il cammino della tradizione mariana, i due noti giornalisti de «La Stampa» e coordinatori di «Vatican Insider», Andrea Tornielli e Domenico Agasso jr., raccontano in questa nuova pubblicazione la storia del Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto, con le parole di chi lo ha vissuto personalmente.

Le lettere e le testimonianze dei pellegrini scandiscono lo svolgersi nel tempo di questo gesto di fede, che ripropone le esperienze piccole e grandi, drammatiche e gioiose di un popolo riunito nel nome di Maria, che ha sperimentato e continua a sperimentare la possibilità di uno sguardo di speranza sulla propria vita.

Suddiviso per decenni, il libro permette di immergersi nel cuore dell'esperienza stessa dei pellegrini, che diventano i veri protagonisti di un racconto semplice, profondo e coinvolgente.

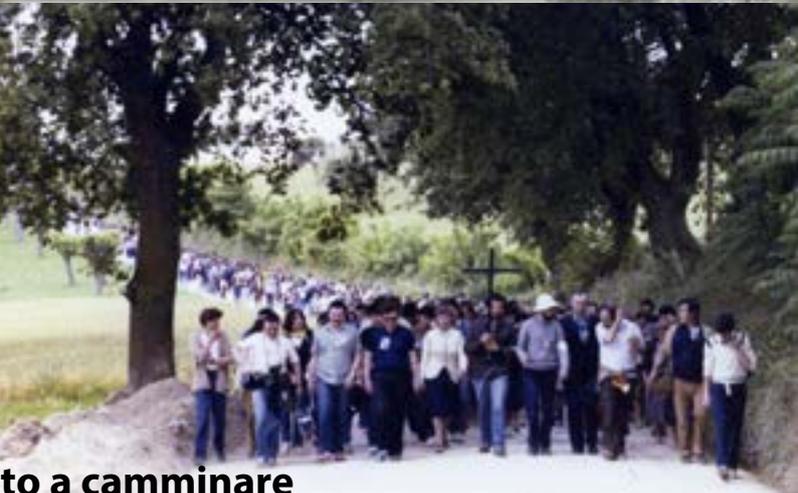
Le voci, tra gli altri, di san Giovanni Paolo II e papa Francesco, di don Luigi Giussani e di don Oreste Benzi si uniscono a quelle di donne e uomini che raccontano lo stupore di un'esperienza che ha lasciato un segno indelebile nella loro vita.



Dopo i primi passi



Abbiamo continuato a camminare



**Fino a diventare
un popolo**



**Contribuisci anche tu alla storia di questo cammino
donando il tuo 5x1000 all'Associazione
"Amici del Pellegrinaggio Macerata-Loreto".**

**Basta inserire il codice fiscale
93051740434
dell'Associazione nella tua dichiarazione dei redditi!**